

Achille Bonito Oliva  
*L'Arte è maschile o femminile?*  
in "Corriere della Sera"  
8 giugno 1978

In francese "Pas de deux" designa il passo a due di una coppia di ballerini, ma significa anche letteralmente nessuno dei due. Comunque questo è il titolo di una mostra, curata da Anne Marie Boetti o Gian Battista Salerno, tenutasi per una settimana alla galleria La Salita di via Garibaldi. Una mostra incrociata, in cui i due curatori, un uomo e una donna, hanno invitato ogni volta una coppia d'artisti, un uomo o una donna, con un lavoro ciascuno, nell'ordine: Lisa Montessori e Francesco Clemente, Berty Skuber e Alighiero Boetti, Amalia Del Ponte e Sandro Chia, Iole De Freitas e Luciano Fabro. Elisa Montessori ha presentato un lavoro complesso ed articolato attraverso una disseminazione di segni che si accampano sui vari fogli come una allusione di paesaggio senza sfondo. L'intensità nasce dal contatto continuo tra corpo e superficie, dal rapporto organico tra linguaggio e materia. Il segno è il sintomo di una scrittura che s'inerpica verso l'alto, seguendo la verticalità di una scrittura che è quella del corpo. Francesco Clemente presenta le sue figure emblematiche ed allegoriche, in cui la valenza intellettuale accompagna il linguaggio visivo e quello verbale. La seconda coppia Skuber e Boetti ha presentato un lavoro all'incrocio di molti mezzi espressivi. La prima, una serie di pannelli disposti secondo l'ordine aperto del labirinto, in cui disegno e fotografia tendono a descrivere un percorso giocato tra movimento e ripetizione, tra particolare e segno totale. Il secondo, mediante un grande disegno che è la mappa di una costellazione abitata da diciotto animali ed è attraversata da una motocicletta che può muoversi in tutte le direzioni. Amalia Del Ponte ha presentato un lavoro sotto il segno della processualità; un cristallo, due fili di rame, una mano di gesso e un piedistallo, Qui la processualità tempera i propri materiali in un'altra più magica ed allusiva, quella che tende a cogliere la intelligenza della materia. Sandro Chia ha realizzato un'opera che si rivolta contro se stessa. Il quadro, guardato nel suo verso giusto, presenta la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre da parte di Dio. Accanto una fotografia del quadro capovolto, in cui sono Adamo ed Eva che cacciano Dio. Tale paradosso fonda l'idea dell'arte come circolo vizioso e quella dell'artista come portatore di veleni intellettuali. Luciano Fabro e Iole De Freitas si sono misurati con opere concentrate, il primo con delle indicazioni dettate per telefono, e la seconda con un'immagine allo specchio, amplificatrice dell'io. In definitiva questa mostra riesce a dimostrare come l'arte viva in uno spazio intermedio tra il maschile e il femminile.